

**MAGGIO
2024**

**RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO**

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.5/maggio 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

responsabile dipartimento Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 69 eventi che abbiamo selezionato del mese di maggio 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pleora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Il rapporto questo mese è stato chiuso il 26 maggio 2024, per esigenze organizzative, le notizie dell'ultima settimana del mese saranno prodotte nel rapporto di giugno 2024.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- crac in odore di camorra (1.9.);
- auto bruciata al tecnico comunale di Vigonza (2.1.);
- ennesima strage di morti sul lavoro (3.3.,3.5., 3.12.);
- orrore nell'allevamento ittico nel trevigiano (4.4.);
- corruzione e turbativa d'asta alla Fondazione Milano Cortina 2026 (5.8.);
- maxi condanna del boss del narcotraffico dalla Turchia a Venezia (6.2.);
- maxi raggio sui brand della moda (7.4.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Interdittiva antimafia della Prefettura di Verona.

La Prefettura di Verona ha emesso una nuova interdittiva antimafia nei confronti di una ditta edile con sede legale a Verona. Nel frattempo, il Tribunale del Riesame ha rigettato un ricorso presentato da un'impresa veronese del settore acciaio, anch'essa oggetto d'interdittiva antimafia. I due provvedimenti vanno ad aggiungersi ai 10 emessi nel 2023 e in questi primi mesi 2024, per un totale di 22 interdittive in 3 anni. (L'Arena del 3 maggio 2024).

1.2. Interdittiva antimafia ad azienda impegnata in appalto a Padova.

A fine febbraio 2024 la prefettura di Napoli non ha iscritto la Opus Art di Giugliano (Na) nella cosiddetta White list. La ditta edile era impegnata nei lavori di ristrutturazione di un condominio situato in via Pizzamano a Padova, di proprietà del Comune, ma gestito da ATER. Con nota formale del 25 marzo 2024, il Comune di Padova ha rescisso il contratto alla ditta napoletana, che ha fatto sapere di aver avanzato con un ricorso al TAR della Campania la richiesta di essere ammessa al controllo giudiziario, ai fini di non compromettere la continuità aziendale e i lavori assegnati. Qualora la richiesta fosse accolta, l'interdittiva sarebbe sospesa, con conseguente ripartenza dei contratti pubblici. La ditta è operativa dal 1992, ha un capitale sociale di 50mila euro e 9 dipendenti, ma per i lavori, attualmente fermi, del cantiere di Padova, aveva denunciato un solo lavoratore alla cassa edile (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 3 maggio 2024).

1.3. Villa sequestrata a Silvano Maritan, ex della mafia del Brenta.

La villa, sin dall'acquisto nel 1985, era intestata a Lino Maritan, deceduto 3 anni fa, e alla sua famiglia. Ma le indagini dei Carabinieri dei ROS e del GICO della Guardia di Finanza, coordinati dal PM Federica Baccaglioni della DDA di Venezia, hanno ricostruito la realtà. Pare che la villa sia sempre stata a disposizione di Silvano Maritan (fratello di Lino), ex appartenente alla mala del Brenta e attualmente detenuto ai domiciliari per l'omicidio di Alessandro Lovisetto. Il 6 maggio 2024 è stato eseguito un provvedimento di sequestro, e contestuale confisca, emesso dal Tribunale di Venezia sulla villa di San Donà di Piave (VE), il cui valore è stimato in 350mila euro. Per la Procura di Venezia, la villa è stata acquistata 40 anni fa con il provento di rapine e spaccio di droga e poi fittiziamente intestata al fratello Lino. Pare che Silvano Maritan abbia sempre abitato lì nei periodi di libertà, e abbia percepito gli affitti durante gli anni di detenzione. Le indagini hanno dimostrato che in questi decenni Maritan non ha mai avuto un lavoro e quindi, in teoria, un reddito, per cui non sarebbe in grado di dimostrare economicamente il possesso di tale bene. La tesi ha convinto i giudici delle Misure di prevenzione del Tribunale di Venezia, per cui la villa ora sarà affidata a un custode e Maritan dovrà cercarsi un nuovo alloggio. Il Comune di San Donà di Piave ha fatto sapere che è pronto ad acquisirla dopo la confisca. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 maggio 2024; Il Gazzettino del 8 maggio 2024).

1.4. Processo alla Mala del Tronchetto a Venezia.

Nell'udienza del 9 maggio 2024 del processo di primo grado a rito ordinario contro la "mala del Tronchetto", il PM Giovanni Zorzi della DDA di Venezia ha fatto una requisitoria, accompagnata dal deposito di una memoria scritta di 560 pagine, chiedendo 497 anni e 5 mesi di carcere per i 52 imputati. Inizialmente gli imputati erano 53, ma Gino Causin è deceduto il mese scorso. Di questi, 27 sono accusati di voler costruire una banda con base al Tronchetto, specializzata in spaccio di droga, estorsioni e rapine. Il PM ha insistito sul fatto che, non solo i metodi utilizzati dagli imputati sarebbero di stampo mafioso, ma che si tratterebbe della "nuova mafia del Brenta", erede naturale del sodalizio mafioso degli anni '80-'90. Per Gilberto Boatto e Paolo Pattarello sono stati chiesti 27 anni di carcere, chiesti 21 anni e mezzo per Antonio "Marietto" Pandolfo, il braccio destro di Felice Maniero, e infine 8 anni per l'avvocata Evita Dalla Riccia, che secondo la Procura ha avuto un ruolo centrale di collegamento tra i boss quando erano ancora in cella. Al termine della requisitoria del PM, hanno parlato gli avvocati delle parti civili, tra cui la CGIL, per motivare le richieste del pagamento dei danni patiti. Le parti civili hanno chiesto complessivamente 3 milioni di euro di danni (200mila la CGIL). Nell'udienza del 23 maggio 2024, hanno preso la parola i legali delle parti civili. La Regione Veneto, tramite il legale incaricato, ha ribadito le tesi del PM Giovanni Zorzi: "In questo processo ci sono imputati come Boatto e Pattarello, condannati per 3 o 4 omicidi, sarei cauto a ritenere che si tratti solo di millanterie".

Inoltre, il legale ha precisato che la Regione ha subito un danno d'immagine, in quanto i reati sarebbero stati commessi da soggetti radicati nel nostro territorio, motivando anche così la richiesta di danni per 500mila euro. La parola, dopo le parti civili, è passata agli avvocati difensori dei cosiddetti imputati minori, che hanno sollevato una serie di richieste di attenuanti generiche e distinguo rispetto al sodalizio criminale.

Il 15 maggio 2024 c'è stata l'udienza in Tribunale a Venezia per l'episodio avvenuto il 30 settembre 2022, quando Paolo Pattarello ha accoltellato in aula bunker Loris Trabujo al grido di "infame". La Procura ha chiesto per Trabujo 12 anni, ritenendo l'episodio di assoluta gravità e ascrivendolo come tentato omicidio. Il GUP Luca Marini ha sanzionato lo stesso con 8 mesi di carcere, ritenendolo non ascrivibile al metodo mafioso e rientrante nella sfera delle lesioni aggravate. Il difensore del Pattarello aveva asserito che "si è trattato soltanto di un litigio tra due conoscenti".

Il 16 maggio 2024 è stato avviato a Venezia in Corte d'Appello il processo di secondo grado a rito abbreviato nei confronti dei 22 condannati in primo grado, con l'aggravante dell'associazione mafiosa. La Procuratrice generale Paola Tonini, ha appoggiato in pieno l'impostazione della Procura DDA di Venezia: nella sua lunga e articolata requisitoria, ha ribadito che si tratta di mafia, perché l'associazione imponeva il pizzo a tutto un settore produttivo, ossia il trasporto acqueo a Venezia. Aumentate di molto, rispetto alle conclusioni di primo grado, anche le pene richieste in conseguenza della richiesta di applicazione del 416 bis. Infine, la Tonini ha citato l'accordo di concordato raggiunto con il legale difensore di Festim Shemellari, l'imputato che poi ha collaborato alle indagini, pena che ha ricompreso anche l'accusa di associazione mafiosa.

Il 20 maggio 2024 hanno preso la parola le difese degli imputati che hanno ribadito che solo dopo la scarcerazione dei vecchi capi (Boatto e Pattarello), è scattata l'estorsione nei confronti delle imprese del trasporto acqua, segno che non c'è nessuna continuità con la vecchia mala del Tronchetto. I legali, inoltre, hanno insistito sull'applicazione della riforma Cartabia che prevede l'inammissibilità del ricorso in Appello della Procura DDA di Venezia perché non porta fatti nuovi nel dibattimento processuale.

Nel mese di giugno sono previste udienze per dare la parola alle difese degli imputati, mentre la sentenza è attesa per luglio 2024.

(Corriere del Veneto del 10, 11, 16, 21, 24 maggio 2024; La Nuova Venezia del 10, 16, 17, 21, 24 maggio 2024; Il Mattino di Padova del 10 maggio 2024; Il Gazzettino del 10, 16, 24 maggio 2024).

1.5. Aggressione al responsabile del cantiere TAV di Vicenza, la banda patteggia.

Il 10 maggio 2024 in Tribunale a Vicenza, in accordo con il PM Hans Roderich Blattner e il gip, i 2 mandanti e i 3 esecutori materiali del pestaggio (vedi notizia 2.4 rapporto settembre 2023 e 1.1. rapporto febbraio 2024) hanno scelto il patteggiamento. La pena più alta, 2 anni e 6 mesi, è stata inflitta all'imprenditore Giacomo Paolo Rubagotti, considerato il mandante dell'aggressione, che ha ammesso le proprie responsabilità, oltre alla pena il danno da risarcire alla vittima è stato quantificato in 30mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 11 maggio 2024).

1.6. Inchiesta Isola Scaligera: primi patteggiamenti richiesti in Corte d'Appello di Venezia.

Nell'udienza del 17 maggio 2024 davanti alla Corte d'Appello di Venezia, si sono presentati 16 imputati, già condannati nel processo di primo grado a rito ordinario (giudice Pasquale Laganà) con sentenza emessa a marzo 2023 (vedi news 1.1. del rapporto di legalità di marzo 2023). Undici imputati hanno presentato istanza di patteggiamento (si tratta di richiesta di concordato per pene inferiori ai 3 anni). Gli altri imputati sono andati a processo, tra cui i presunti vertici della cellula locale di 'ndrangheta presente a Verona: Antonio "Totareddu" Giardino, Francesco Vallone, Alfredo Giardino e Michele Pugliese. La Corte d'Appello si è riservata 15 giorni per la valutazione dei patteggiamenti richiesti. Sono state fissate le prime due udienze il 7 e il 14 giugno 2024, durante le quali prenderanno la parola i legali delle tre parti civili: AMIA, CGIL e Regione Veneto. Sono state fissate altre 6 udienze tra giugno e luglio 2024.

La Corte di Cassazione, riguardo la sentenza del rito abbreviato, ha ordinato la rideterminazione della pena per Andrea Miglioranzi, ex presidente AMIA, e per Ruggero Giovanni Giardino. Tutti gli altri ricorsi sono stati rigettati. Giardino tornerà in Appello a Venezia per la revisione di un episodio contestato dalla difesa, e Miglioranzi per la distinzione di ruolo del reato di corruzione. In definitiva, la Corte ha distinto il ruolo di pubblico ufficiale da quello di incaricato di pubblico servizio, che dovrebbe portare a una riduzione della pena comminata a Miglioranzi in Appello di 2 anni e 8 mesi. (L'Arena del 16, 18, 22 maggio 2024).

1.7. Criminali stranieri ricercati in Europa arrestati a Verona.

Due soggetti erano agli arresti domiciliari quando uno di loro è evaso. Erano stati bloccati dalla Squadra Mobile

di Verona per traffico di stupefacenti. I soggetti assai pericolosi erano ricercati in campo internazionale per una guerra tra clan albanesi che aveva portato anche un omicidio in patria. Sulle loro tracce con grande dispiegamento di forze la Direzione Antimafia dei Balcani, la SPAK. Emessi 22 mandati di arresto internazionali di cui 14 in Albania, 6 in altri paesi UE e gli ultimi due eseguiti a Verona. I reati contestati agli arrestati: associazione a delinquere, omicidio, corruzione di pubblico ufficiale, traffico e spaccio di droga. (L'Arena del 22 maggio 2024).

1.8. Interdittiva antimafia a Vicenza.

Il prefetto di Vicenza Salvatore Caccamo ha firmato un'interdittiva antimafia nei confronti della società CZeta Spa che opera nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. La segnalazione è avvenuta ad opera della DDA di Napoli per contiguità con soggetti mafiosi campani. Dall'indagine, svolta dagli organi della prefettura vicentina, è emerso che l'amministratore di fatto della società è Ilario Aniello, anche se gli amministratori reali risultano essere la moglie e i 2 figli. La società ha due sedi, una a Vicenza e una nella provincia di Avellino. La società opera nei servizi in appalto dei rifiuti in parecchi comuni vicentini, oltre che per le grandi aziende del settore come AIM. Nel Consiglio di Amministrazione della società sono presenti 2 generali in pensione, tra cui Carlo Mainolfi della Guardia di Finanza e un collega dei Carabinieri. La perdita dell'accreditamento nella "white list" da parte della prefettura costituisce un danno rilevante per la continuità aziendale: la società ha inviato un comunicato stampa in cui si dichiara che Ilario Aniello è fuori dalla società, che la società controlla con cura che i dipendenti assunti non abbiano precedenti penali, che la presenza dei generali nella compagnia societaria è stata una scelta mirata a ricostruire l'immagine di legalità aziendale. Per tali ragioni, la società ha fatto ricorso contro l'interdittiva del prefetto vicentino, con l'istanza di sospensione e la richiesta di controllo giudiziario al Tribunale per non interrompere l'attività aziendale. (Il Giornale di Vicenza del 19 e 21 maggio 2024).

1.9. Crac a Verona. Imprenditore vicentino accusato di aver favorito un clan dei "casalesi".

La società edile Riviera Srl di Verona, fallita nel 2020, è stata completamente svuotata di ogni bene, con una bancarotta di 4,9 milioni di euro. Sono indagati 17 soggetti, con comunicazione del GIP del Tribunale di Firenze. La vicenda ruota intorno all'imprenditore Giorgio Manuzzato di Sovizzo (VI), con precedenti giudiziari relativi a compravendita di aziende in difficoltà. I reati contestati sono: bancarotta fraudolenta con l'aggravante di aver favorito l'attività di associazione a delinquere di stampo mafioso. L'inchiesta della Guardia di Finanza di Vicenza è alla base dell'accusa contro Manuzzato, che avrebbe intrattenuto affari e agevolato il gruppo criminale di Vincenzo Zagaria. Manuzzato si è dichiarato disponibile a incontrare il magistrato e raccontare la sua versione sugli incontri d'affari (compravendita aziende) con Giuseppe D'Urso, senza conoscere chi fosse e chi rappresentasse. (L'Arena e il Giornale di Vicenza del 24 maggio 2024).

1.10. La Cassazione conferma le pene al clan Bolognino, con una sola eccezione.

I giudici della Corte di Cassazione hanno confermato le condanne in Appello per i sodali del clan Bolognino, gruppo calabrese affiliato alla pericolosa cosca Grande Aracri di Cutro. Unica eccezione, il trattamento di carattere sanzionatorio nei confronti di Antonio Gnesotto di Villorba, che dovrà essere rivalutato dai giudici d'Appello per quantificare una nuova pena. Gnesotto era stato condannato in Appello a 7 anni e 6 mesi e a 3.500 euro di multa. Definitive le condanne per tutti gli altri ricorrenti in Cassazione: Antonio Mangone, Francesco Agostini, Luca De Zanetti, Emanuele Levorato. Il presunto capo del clan, Sergio Bolognino, non aveva fatto ricorso in Cassazione e aveva concordato una pena complessiva di 17 anni (con la somma della condanna del processo Aemilia e l'inchiesta Camaleonte in Veneto). (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e Il Mattino di Padova del 16 maggio 2024).

1.11. Confisca definitiva della villa di Spresiano (TV) e soldi per Braidic.

La Corte di Cassazione ha avallato il decreto emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Venezia ai danni del patrimonio del capoclan Roberto Braidic. Da adesso, la villa di Spresiano e il tesoretto da 1,2 milioni di euro vanno allo Stato. La confisca è stata fatta dalla Guardia di Finanza, usando per il soggetto ritenuto "socialmente pericoloso" il Codice Antimafia. Tantissimi i reati penali commessi e nessuna dimostrazione di avere un'attività economica o di disporre di un reddito. Si chiude un'inchiesta iniziata anni fa dalla Guardia di Finanza di Treviso e coordinata dalla Procura di Venezia. (Il Gazzettino del 21 maggio 2024).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Bruciata auto del tecnico comunale di Vigonza (PD).

La notte tra il 30 aprile e il 1 maggio 2024, sono state bruciate due auto di proprietà del capo ufficio tecnico, dipendente del Comune di Vigonza. Le auto erano parcheggiate all'esterno della sua abitazione. Danneggiati, oltre alle 2 auto bruciate, anche il garage, la porta e la grondaia di casa. La Procura di Padova ha aperto un'inchiesta perché esiste il sospetto che si tratti di minacce e intimidazioni, anche perché mesi prima c'è stato l'incendio alla legnaia di casa, eventi che sono oggetto di una segnalazione mirata alla Procura. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri, anche per comprendere se si tratta di episodi collegati e ricostruire l'intera vicenda. I sospetti sono orientati su alcuni soggetti legati a una vicenda di un'attività abusiva di autotrasporto su terreno agricolo, sfociata con il sequestro del bene. Il sostituto procuratore Francesco Lazzeri della Procura di Padova sostiene che esiste un nesso tra questo episodio doloso e il precedente incendio alla legnaia di casa, avvenuto a marzo 2024. Da qui la decisione di riunire in un unico fascicolo i 2 episodi. Il sospettato (contenzioso di natura edilizia) ci ha tenuto a precisare a mezzo stampa che "il Comune mi ha penalizzato nell'attività produttiva, ma noi ci dissociamo dalle accuse e chiediamo legalità e rispetto per il nostro lavoro". Il Comune di Vigonza ha dato via allo sgombero il 21 maggio 2024, con la Polizia di Stato presente in forza, dell'area di parcheggio abusiva della ditta di trasporto. Il provvedimento arriva al termine di una lunga battaglia legale con l'amministrazione (TAR e Consiglio di Stato). Il sindaco dichiara che non c'è nessun accanimento verso la società, ma solo l'esecuzione di una sentenza. Il rappresentante della ditta sgomberata, (12 mezzi di trasporto che davano lavoro nel 2019 a una decina di dipendenti) ribadisce la persecuzione patita, e la sua totale estraneità rispetto ai danni inflitti al tecnico comunale. (Corriere del Veneto del 3, 4, 8, 22 maggio 2024; Il Gazzettino del 3, 7, 8, 13, 22 maggio 2024; Il Mattino di Padova del 3, 7, 14 maggio 2024).

2.2. Saluto romano a Predappio, indagati parecchi veneti.

Alla manifestazione per il centenario della marcia su Roma il 30 ottobre 2022 a Predappio, alcuni soggetti hanno risposto con il saluto romano e alla chiamata al camerata presente. La Procura di Forlì ha chiuso le indagini ed emesso un decreto di citazione diretta a giudizio per 12 manifestanti. Tra questi c'erano parecchi veneti. Il processo è stato fissato per il 17 maggio 2024. Le difese degli indagati hanno chiesto il non luogo a procedere per la recente sentenza della Cassazione che prevede condanne solo nel caso ci sia il concreto pericolo di ricostituzione del partito fascista. Il PM contesta l'apologia di fascismo e la violazione della Legge Mancino del 1993 sulle discriminazioni che violano l'art.3 della Costituzione. (La Nuova Venezia e Tribuna di Treviso del 8 maggio 2024).

2.3 Indipendentisti veneti barricati nell'auto a Marcon (VE) con targa falsa.

La Polizia locale di Venezia ha trovato un'auto ferma davanti a un centro commerciale a Marcon (VE) con targa palesemente falsa: erano eliminati tutti i richiami all'Italia. I 3 soggetti all'interno dell'auto, residenti nel vicentino, hanno rifiutato di dare le generalità e dichiarato "che quello non è il loro Stato e di certo non li rappresenta". Barricati nell'auto hanno chiamato in rinforzo numerosi amici e altrettanto hanno fatto i vigili urbani con un paio di pattuglie dei Carabinieri che hanno circondato l'auto. Un soggetto si è lanciato contro i vigili a testa bassa tra calci, pugni e spintoni ed è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. I 3 sono stati estratti a forza dall'auto dai vigili del fuoco, dopo di che sono scattate le denunce a piede libero per vari reati (non aver esibito documenti, falsificazione della targa, guida di vettura priva di assicurazione). L'udienza preliminare in Tribunale a Venezia del 6 maggio 2024 alla presenza di numeroso pubblico "venetisti" ha disposto il rinvio a giudizio per l'arrestato Marco Andrighetto per direttissima il 23 settembre 2024. (Il Gazzettino del 7 maggio 2024).

2.4. Nuove accuse alla banda razzista del Polesine.

La Procura di Rovigo (procuratore capo Manuela Fasolato) ha concluso le indagini sulla banda che mise la bomba il 31 marzo 2023 in un condominio a Cavanella Po, frazione di Adria (Ro) e pochi mesi prima ne piazzò un'altra a Loreo (vedi news 2.2. rapporto di legalità ottobre 2023). Ora si aggiungono altri 2 episodi di violenze a sfondo razzista contro migranti. La Procura ha deciso di aprire un secondo filone di indagine, mirato agli attacchi xenofobi in Polesine, di cui gli ultimi consumati contro stranieri e 1 un caso contro un minorenne, la notte tra il 18 e 19 settembre 2023. In questo nuovo filone entrano nuovi indagati, tra cui chi ha venduto il materiale esplosivo. Per la bomba a Cavanella Po (filone principale dell'inchiesta) è stata fissata l'udienza il 15 luglio 2024 del processo in Corte d'Assise per i primi 3 imputati, ora agli arresti domiciliari. La Procura ha chiesto il giudizio immediato

saltando l'udienza preliminare. (Corriere del Veneto del 17 maggio 2024).

2.5. Attentati Una Bomber, isolato il DNA dai reperti.

Le nuove tecniche scientifiche hanno consentito di isolare il DNA da reperti di attentati avvenuti tra il 1994 e il 2007. Ora saranno comparate con il DNA di 31 soggetti sospettati. Una missiva anonima, inviata ai Carabinieri, accusa un ex militare residente in zona ed esperto di esplosivi. I Carabinieri hanno redatto un'informativa e l'hanno inviata alla Procura di Trieste. Il soggetto è stato quindi iscritto nel registro degli indagati. La speranza della Procura di Trieste è che si possa finalmente dare un nome al responsabile dei 33 attentati avvenuti tra Veneto e Friuli. La prossima udienza è stata programmata per il 14 ottobre 2024 quando saranno depositati i risultati sul DNA. (Corriere della Sera del 20 maggio 2024; Corriere del Veneto del 21 maggio 2024; Il Gazzettino del 20 e 22 maggio 2024; La Nuova Venezia del 20 e 21 maggio 2024; La Repubblica del 20 maggio 2024).

2.6. Carabinieri a processo a Preganziol (TV).

Due giovani hanno denunciato di essere stati picchiati durante un controllo notturno effettuato dai militari di Preganziol il 15 ottobre 2020. Ora la Procura contesta ai due Carabinieri in servizio a Preganziol le lesioni, l'omissione in atti d'ufficio, la falsità materiale e il falso ideologico in atto pubblico per l'irregolarità nella redazione del rapporto. Nell'udienza del 21 maggio 2024, i 2 Carabinieri sono stati rinviati a giudizio e il processo avrà inizio il 11 settembre 2025. Le presunte vittime si sono costituite parti civili. (Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso del 22 maggio 2024).

2.7. Avviato il processo a Verona nei confronti dei poliziotti delle volanti.

Ha preso avvio a Verona il 20 maggio 2024, il processo ai 2 principali indagati della Squadra Volante della Polizia di Stato (vedi news 2.1. del rapporto di legalità di giugno 2023). Al centro dell'accusa, il dialogo intercettato nel corso di indagini su un clan straniero e la "perquisizione interrotta". I Carabinieri di Verona sono stati i primi ad indagare. Alcuni soggetti albanesi intercettati parlavano di quel controllo ad abitazione e auto, che però non risultava agli atti. Questa è la genesi dell'indagine: la perquisizione domiciliare a casa di Bajaraktari, avvenuta la sera del 23 marzo 2022. L'intercettazione arrivò ad Alessandro Migliore e costituì la base probatoria su cui i PM Carlo Boranga e Chiara Bisso della Procura di Verona effettuarono gli arresti di giugno 2023. Questo il racconto di Carlo Boranga davanti al collegio giudicante presieduto da Raffaele Ferraro del Tribunale di Verona. In pratica, si tratterebbe di favori a carico dei due agenti delle volanti (Alessandro Migliore e Loris Colpini), ricambiati con il fatto di non aver trovato le armi nascoste in casa e nell'auto e di non aver redatto nota dell'accaduto. (L'Arena del 21 maggio 2024).

2.8. Operazioni illegali, condannati 3 carabinieri a Dueville (VI).

Nel 2011, i carabinieri in servizio alla stazione di Dueville arrestarono uno spacciatore non rispettando la legge. Dopo 13 anni, è arrivata la sentenza della Cassazione, con la definitiva condanna del comandante e dei 2 carabinieri a 16 mesi, e l'interdizione dai pubblici uffici per analogo periodo. La sentenza decreta che furono usati dei confidenti in modo arbitrario con la produzione di verbali falsi per coprire indagini non regolari per legge. (Il Giornale di Vicenza del 14 maggio 2024).

2.9. Invasione dell'Euganeo a Padova, processo a settembre.

Nell'udienza del 22 maggio 2024 è stato deciso il rito abbreviato per il tifoso del Catania Calcio, Vincenzo Mammine, con processo fissato il 25 settembre 2025. Nella stessa data, il Tribunale deciderà sugli altri 2 imputati catanesi (Giuseppe Cassone e Valentino Fabio Palermo), riguardo ai gravi incidenti avvenuti il 19 marzo 2024 allo stadio Euganeo di Padova, che hanno chiesto la misura della "messa in prova" (vedi news 2.5. rapporto di legalità marzo 2024). Tutti e 3 i capi degli ultras del Catania Calcio stanno valutando un risarcimento nei confronti delle vittime, ossia gli agenti della Polizia di Stato. Le indagini, grazie ai filmati, hanno portato all'identificazione di 32 supporter catanesi, tutti sanzionati. (Il Gazzettino del 23 maggio 2024).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Cantieri irregolari a Treviso, 5 lavoratori in nero e 7 aziende sospese.

L'Ispettorato del lavoro di Treviso ha eseguito dei controlli nel coneglianese presso imprese di vari settori.

Sono stati trovati: 5 lavoratori in nero, assenza di DPI, formazione assente, mancanza del piano operativo della sicurezza in aziende e tra i vigneti del prosecco. I lavoratori in nero in un autolavaggio a Vazzola, e in 3 ditte edili a Colle Umberto, Codognè e Mareno. A seguito delle irregolarità emerse, sono state disposte misure di 7 sospensioni dell'attività produttiva e sanzioni per 18 aziende per un valore di 220mila euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 maggio 2024).

3.2. Sospensioni di imprese nel portogruarese per lavoro nero.

La Guardia di Finanza di Portogruaro (VE) a seguito di controlli in un'impresa edile di Bibione, operante a cavallo tra Veneto e Friuli, ha scoperto 14 lavoratori di origine straniera in nero, tra cui 5 sprovvisti anche del permesso di soggiorno. Oltre a varie violazioni sulla sicurezza sul lavoro e il lavoro irregolare, la ditta è stata considerata a forte pericolosità fiscale ed economica da qui la sospensione dell'attività produttiva e la sanzione di 130mila euro. Sempre durante controlli presso imprese edili nel litorale veneto, sono stati scoperti 3 lavoratori in nero in un'impresa di Ceggia. La Guardia di Finanza di Portogruaro ha comunicato che nei primi mesi 2024 ha trovato 130 lavoratori irregolari (58 in nero). (Il Gazzettino del 5 maggio 2024).

3.3. Schiacciato dal trattore a Nanto (VI).

L'agricoltore florovivaista tagliava l'erba in un terreno di sua proprietà, quando il mezzo agricolo si è ribaltato in un fossato, per il probabile cedimento del terreno a causa delle copiose piogge dei giorni precedenti. Il soggetto è morto schiacciato dal trattore nella mattinata del 6 maggio 2024. L'intervento dei Vigili del fuoco e dei sanitari del SUEM è servito solo al difficile recupero della salma dal fossato e a constatare la morte. Le indagini affidate ai Carabinieri di Barbarano-Mossano. (Il Giornale di Vicenza del 7 maggio 2024).

3.4. Fuga di gas e scoppio a Bibione (VE), operaio gravemente ustionato.

L'uomo era impegnato in un intervento di manutenzione alla caldaia di un condominio a Porto Santa Margherita di Caorle (Ve), quando è avvenuto lo scoppio dovuto ad una probabile fuga di gas. Colpito in più parti del corpo (viso, braccia, mani) dall'acqua bollente, è stato prima trasportato in eliambulanza a Mestre e poi d'urgenza al Centro Grandi Ustioni del reparto specialistico dell'Azienda Ospedaliera di Verona. L'operaio è dipendente della ditta Prata Srl, con filiale a Portogruaro, specializzata in impiantistica termoidraulica. L'inchiesta sull'accaduto è stata affidata ai tecnici dello SPISAL dell'ULSS N°4 Veneto Orientale, ai Vigili del Fuoco e ai Carabinieri di Portogruaro. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 aprile 2024).

3.5. Morto sulla gru in un allevamento a Fiume Veneto.

Il 30 aprile 2024, Ivo Bellotto, pensionato 68enne con un contratto di collaborazione con la ditta edile Biemme Costruzioni e Scavi di Fontanelle (TV), stava effettuando la manovra di scarico di materiali dal camion-gru nel cortile di un allevamento a Fiume Veneto (PN). Lo scarico delle onduline per la copertura del capannone dell'allevamento ha avuto una oscillazione che le ha fatte scivolare addosso al Bellotto, mentre stava manovrando la gru alla base del camion. La Procura di Pordenone (PM Monica Carraturo) ha aperto un'inchiesta per l'infortunio mortale, con l'accusa di omicidio colposo a carico del titolare della ditta edile Mauro Basset. È stato disposto il sequestro del mezzo per verificare eventuali responsabilità, mentre l'autopsia è stata ritenuta non necessaria. Le indagini sono state effettuate dai tecnici dello SPISAL e dai Carabinieri di Fiume Veneto. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 3 maggio 2024).

3.6. Caporalato al MAAP di Padova, archiviate le accuse per due indagati.

Il 2 maggio 2024, in udienza in Tribunale a Padova (PM Marco Brusegan, giudice Claudio Marassi), sono state decise le accuse archiviate per Alberto Raimondi e Nicola Bertoldo, titolari delle società incluse nell'inchiesta sul caporalato al MAAP di Padova (vedi news 3.12. rapporto di legalità novembre 2023 e news 3.1. gennaio 2024). Il giudice, su richiesta del PM e delle difese, ha ritenuto corretto l'operato dei 2 indagati, non a conoscenza dello sfruttamento degli operai bengalesi. In questo mese è previsto il probabile patteggiamento, su richiesta dei legali degli indagati, di altri 2 indagati che agivano come caporali. Gli imputati avevano ammesso le loro colpe davanti al magistrato, ed erano stati quindi scarcerati a Natale 2023. (Il Gazzettino e IL Mattino di Padova del 3 maggio 2024).

3.7. Schiacciato sul muro dal camion a Segusino (TV).

Un conducente di camion stava svolgendo il lavoro di consegna di bombole di GPL presso alcune abitazioni

nel territorio di Segusino. In una via molto angusta, l'uomo è sceso dal camion per valutare il percorso, con molta probabilità senza azionare il freno. Il camion, messi in movimento, lo ha schiacciato contro il muro di una casa. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno sollevato di alcuni centimetri il mezzo e tagliato la portiera, per consentire ai sanitari del SUEM di portare i primi soccorsi ed estrarre il camionista. L'uomo non è in pericolo di vita, ma ha riportato diverse lesioni dovute ai traumi da schiacciamento. Sul luogo sono intervenuti i tecnici dello SPISAL e i Carabinieri per le indagini. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 maggio 2024).

3.8. Vola dal cestello a Trissino (VI) gravissimo l'operaio.

Il 7 maggio 2024 un operaio specializzato, dipendente di una ditta padovana che si occupa di lavori edili di sigillatura di coperture di capannoni, si trovava ad operare all'interno di un'azienda di Trissino. Ad un certo punto, il cestello ancorato a un braccio meccanico di un camion ha dondolato e fatto cadere a terra l'operaio da 5 metri di altezza. Le condizioni dell'operaio sono apparse subito molto serie tanto che è stato necessario il ricovero d'urgenza presso l'ospedale a Arzignano. Le indagini sono state affidate ai tecnici SPISAL e ai Carabinieri di Valdagno. (Il Gazzettino e Il Giornale di Vicenza del 8 maggio 2024).

3.9. Operaio con 2 fratture a Altavilla Vicentina (VI).

Un giovane operaio, dipendente di una ditta che produce e vende acciai a Altavilla Vicentina, il 9 maggio 2024 ha subito lo schiacciamento della caviglia con una barra di metallo di circa 40 quintali che gli è caduta addosso. È stato soccorso dal SUEM di Vicenza, ma si è reso necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco per sollevare senza ulteriori danni la barra e consentire l'intervento dei sanitari. L'operaio è stato portato all'ospedale di Vicenza con la diagnosi di 2 fratture da ricomporre. Le indagini sono a cura dei Carabinieri di Altavilla e dei tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 10 maggio 2024).

3.10. Scarsa sicurezza in cantiere edile a Isola Vicentina (VI).

I Carabinieri di Malo, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, hanno controllato un cantiere ad Isola Vicentina dove operavano 2 ditte. Sono state rilevate gravi inosservanze sulla sicurezza sul lavoro, in particolare per evitare le possibili cadute dall'alto. La prima società è stata multata, congiuntamente al progettista, con 50mila euro per varie irregolarità sulla sicurezza sul lavoro, alla seconda, viste le gravi mancanze, è stata sospesa l'attività produttiva ed è stata multata con 57mila euro. Il legale rappresentante e amministratore unico delle due ditte è stato denunciato all'autorità giudiziaria. (Il Giornale di Vicenza del 11 maggio 2024).

3.11. Processo per i morti alle Acciaierie Venete di Padova: 4 condanne e aziende multate.

Il collegio giudicante di Padova ha emesso la sentenza di primo grado a rito ordinario sulla tragedia delle Acciaierie Venete del 13 maggio 2018 (vedi news 3.19 rapporto di legalità febbraio 2023). In quella data, a causa dalla colata di acciaio incandescente nell'impianto padovano delle Acciaierie Venete Spa, erano stati feriti 4 operai di cui 2 sono morti successivamente dopo indicibili sofferenze.

Nel corso del processo, la discussione si è focalizzata sul perno della siviera, staccatosi per un difetto di progettazione, e sul fatto che gli operai non dovevano trovarsi vicino la siviera. Il Tribunale ha condannato per omicidio colposo a 2 anni e 6 mesi Alessandro Banzato presidente della società e il direttore, dello stabilimento padovano di via Francia, Giorgio Zuccaro. Condanna a 4 anni e 6 mesi per Giancarlo Tonoli, consigliere con delega ai collaudi della Danieli Centro Cranes; infine 6 mesi e 15 giorni per Vito Nicola Plasmati, della Hyama Tech Service di Udine. La giudice Mariella Fino ha anche disposto, in via provvisoria, 400mila euro di sanzioni e il divieto di contatti con la pubblica amministrazione per 1 anno per la Danieli Spa di Udine. Divieto di contatti per 9 mesi per la Danieli Centro Cranes e per 8 mesi per Acciaierie Venete Spa. I legali dei condannati ora attendono il deposito delle motivazioni della sentenza (60 giorni), per valutare la presentazione di ricorsi in Appello. I parenti delle vittime non erano a processo avendo in precedenza concordato un risarcimento del danno. (Il Gazzettino del 14 maggio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 maggio 2024).

3.12. Ucciso da una palla di fieno a Valeggio sul Mincio (VR).

Gabriele Turrina stava lavorando nell'allevamento di mucche da carne, proprietà della famiglia a Valeggio sul Mincio, quando una palla di fieno gli è caduta addosso facendogli battere la testa sul cemento. La morte è sopraggiunta dopo qualche giorno di ricovero ospedaliero a Verona, del 19 maggio 2024. (L'Arena del 21 maggio 2024).

3.13. Processo agli appalti Fincantieri di Porto Marghera (VE).

Proseguono le udienze in Tribunale a Venezia per il processo di primo grado, a rito ordinario, che vede alla sbarra anche una decina di dirigenti e preposti Fincantieri. L'accusa è quella di sfruttamento lavorativo ai danni di migliaia di lavoratori bengalesi addetti alla molatura delle navi in costruzione. Nelle due udienze del 8 e 15 maggio 2024 hanno depresso decine di lavoratori sfruttati pagati 5 euro l'ora, compenso che veniva decurtato ulteriormente per pagare un posto letto. I lavoratori, alcuni dei quali non parlavano italiano, hanno raccontato con dignità le condizioni disumane di lavoro e di vita. La giudice Francesca Zancan li ha incoraggiati a raccontare come si svolgeva il loro lavoro all'interno delle navi, per comprendere anche se alla Fincantieri Spa erano a conoscenza delle tante irregolarità subite da questi lavoratori dipendenti di ditte del subappalto. Addirittura pare che la macchinetta del badge si bloccasse spesso, perché le ore lavorate al giorno erano troppe, ma il tecnico addetto di Fincantieri interveniva per ripristinare il dispositivo per il controllo delle presenze, senza porsi alcuna domanda sulla condizione di sfruttamento lavorativo. (Il Gazzettino del 9 e 16 maggio 2024).

3.14. A processo un imprenditore di 93 anni titolare della fonderia di Segusino (TV).

Il titolare della fonderia Fim Cast è andato a processo in Tribunale a Treviso per un infortunio occorso a un lavoratore straniero nel 2018. L'operaio lavorava con contratto di somministrazione, ed era addetto al prelievo degli oggetti del peso di 16 chili. Il 1 agosto 2018 è rimasto agganciato al nastro trasportatore riportando gravi ferite in tante parti del corpo, a causa della ghisa incandescente che prelevava con le mani. L'imputato è accusato di lesioni colpose e violazioni delle norme di sicurezza perché mancavano protezioni sul macchinario. Dopo l'infortunio, la ditta ha posizionato, su indicazione dello SPISAL di Treviso, una protezione a valle del tappeto mobile nel punto dove è capitato l'infortunio. Attesa per il 10 giugno 2024 la requisitoria del PM e la sentenza. (Il Gazzettino del 14 maggio 2024).

3.15. Operaio cade dalla scala a Martellago (VE).

L'operaio edile, dipendente della CW Service di Portogruaro, era salito su una scala per posizionare un pannello in un autolavaggio a Martellago, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra dall'altezza di 3 metri riportando traumi alla testa e agli organi interni. È stato ricoverato all'ospedale all'Angelo di Mestre in gravi condizioni. Carabinieri e SPISAL sono intervenuti indagare sul rispetto delle prescrizioni sulla sicurezza e sulla corretta esecuzione della manovra da parte del personale. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 maggio 2024; Il Gazzettino del 15 maggio 2024).

3.16. Auto si cappotta e travolge operaio calato nel pozzetto a Conegliano (TV).

L'incidente è avvenuto in una strada a Ogliano di Conegliano, dove un'auto si è scagliata contro un cantiere dopo aver colpito una ringhiera, si è rovesciata ed ha finito la sua corsa dopo oltre cento metri addosso a un lavoratore che stava con il mezzo busto dal pozzetto, intento a posare i cavi della fibra ottica. Il lavoratore, dipendente di una ditta napoletana che lavora in appalto per la Sirti e Telecom Spa, stava installando i cavi della fibra. Il cantiere edile era ben segnalato. Con l'auto ha prodotto traumi alla schiena, senza ledere organi interni. Il bollettino parla di prognosi riservata per il lavoratore. Portata in ospedale in stato di choc anche la donna alla guida dell'auto. Carabinieri e dello SPISAL sono intervenuti per le indagini sull'accaduto. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 15 e 16 maggio 2024).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Processo in Corte d'Assise a Vicenza per inquinamento da PFAS.

L'università di Padova ha prodotto uno studio, acquisito agli atti nel processo sui PFAS, che certifica che tra il 1980 e il 2018 nella cosiddetta zona rossa contaminata dai PFAS, ci sono stati 3.890 decessi in più rispetto alla media regionale per cancro e malattie cardiovascolari. L'altra notizia riguarda i lavori di messa in sicurezza dell'area ex MITENI di Trissino (VI). La messa in sicurezza è propedeutica alla necessaria bonifica dai contaminanti dell'area sequestrata. Nel corso della messa in sicurezza è prevista la caratterizzazione per la valutazione del grado di inquinamento del terreno. Solo alla fine del 2023 è stata smantellata la parte produttiva MITENI (5

anni dopo il fallimento), quindi è iniziato il lavoro della barriera idraulica per ridurre l'apporto di acqua dalla collina retrostante lo stabilimento a cura del torrente Poscola. Studi recenti effettuati da ARPAV confermano che il plume degli inquinanti è tuttora attivo. La costruzione di un parancolato dovrebbe fungere da sarcofago dell'area inquinata dello stabilimento. Restano aperti alcuni temi rilevanti, come i tassi elevati di PFAS nel sangue, più alti nella popolazione adulta, e l'irrigazione dei campi e l'abbeveramento negli allevamenti, che se fatti attraverso la pratica dell'auto-provvigionamento, rischiano di essere effettuati con acqua inquinata. L'udienza del 16 maggio 2024 ha visto la deposizione dell'ingegnere chimico Carlo Gasparini che, a luglio-agosto 2018, aveva bloccato per conto della Provincia la produzione di GenX, dopo che nel sottosuolo della MITENI Spa fu rilevata la presenza della molecola. In definitiva, gli impianti di produzione "tenevano" ma con 150 punti di scambio controllati era possibile la cessione del contaminante. Nella ricerca si pose in luce che alcune falle del sistema a circuito chiuso erano presenti nelle vasche di accumulo.

L'udienza del 23 maggio 2024 ha visto la deposizione di Nicola Tagliapietra e Bruna Lazzari, dipendenti della MITENI Spa che hanno asserito che tutte le decisioni venivano assunte solo dai vertici aziendali. Tagliapietra, in MITENI dal 1997 al 2010 in qualità di responsabile dei servizi tecnici, ha illustrato che per ogni cosa doveva redigere un verbale che era poi trasmesso alla direzione e attendere le comunicazioni/decisioni per agire. La Lazzari, in MITENI dal 1978 fino alla chiusura dell'azienda in qualità di impiegata nell'ufficio Amministrazione, ha confermato la prassi sulle decisioni e indicato che tra i principali clienti c'erano DUPONT Spa e Solvay Spa. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 maggio 2024; Corriere del Veneto del 8 maggio 2024; Il Giornale di Vicenza del 17 e 24 maggio 2024).

4.2. Irregolarità igienico sanitarie in una mensa scolastica nel vicentino.

Il centro cottura della cooperativa sociale "Maninpasta" di Monticello Conte Otto (VI) è accusato di aver fornito a una scuola secondaria di primo grado di Vicenza pane con muffa e dolci con formiche. Le segnalazioni da parte dei genitori degli alunni e degli insegnanti hanno attivato la Guardia di Finanza di Vicenza, insieme ai tecnici dello SIAN dell'ULSS 8 Berica, che ha fatto un sopralluogo nel centro cottura. Sono state riscontrate parecchie irregolarità igienico sanitarie che hanno portato alla sospensione dell'attività produttiva. Sono stati trovati anche due lavoratori senza regolare contratto. La presidente della cooperativa ha sostenuto che i 2 lavoratori erano volontari e che il centro cottura operava al meglio. (Corriere del Veneto e Giornale di Vicenza del 8 maggio 2024).

4.3. Vongole seminate in aree vietate, maxi sequestro da 5,4 tonnellate a Porto Viro (Ro).

Sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Rovigo oltre 5.400 chili di semina di vongole filippine non tracciate, del valore commerciale di 100mila euro, messe in commercio tra Chioggia e Porto Levante. Sono state emesse sanzioni per 14mila euro per gli illeciti amministrativi. La violazione riguarda il fatto che queste vongole per legge possono essere allevate solo in aree lagunari dette "nursery", concesse in gestione a singole imprese di pesca secondo criteri operativi e di sostenibilità individuati dalla normativa regionale. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 maggio 2024).

4.4. Orrore nell'allevamento ittico del trevigiano.

L'associazione Essere Animali di Bologna ha denunciato alle Autorità le sofferenze di vario genere inflitte ai pesci presenti in un allevamento ittico ubicato lungo il Sile, alle porte di Treviso, e ha lanciato una petizione al Ministero. Il video, registrato da un ex dipendente, mostra una serie di pratiche irregolari nelle fasi di abbattimento e trasporto di trote, storioni e anguille. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 aprile 2024).

4.5. Trovata maxi discarica abusiva a Porto Viro (Ro).

La Squadra Mobile della Polizia di Stato di Rovigo, con i colleghi di Porto Tolle e la Capitaneria di Porto di Chioggia, su disposizione della Procura di Rovigo, ha scovato una maxi discarica abusiva di 3.100 metri quadrati, con mobilio ed elettrodomestici a cielo aperto, dove si accumulavano rifiuti senza differenziarli, e si procedeva alla loro demolizione. Il sito si trova lungo la Statale Romea, in Comune di Porto Viro. È stato disposto il sequestro dell'area e la denuncia del titolare dell'attività abusiva. (Corriere del Veneto del 19 maggio 2024).

4.6. Due casi nel veronese di abbandono rifiuti contenenti amianto.

Sono stati gettati quintali di amianto in riva al Tione, a Gazzo Veronese, in località Ronchettrin. Sotto l'erba sono stati trovati dalla Polizia locale altri rifiuti contenenti amianto, segno evidente di rilasci precedenti. È stato

quindi avviato l'iter per lo smaltimento del terreno demaniale di proprietà del Consorzio di Bonifica. Pochi giorni dopo, è stata scoperta mezza tonnellata di eternit, con molta probabilità dovuta a demolizioni edili, scaricata nel bosco del Tartaro in Comune di Legnago. (L'Arena del 15 e 18 maggio 2024).

4.7. Trovati dai Carabinieri 170 chili di avorio a Pove del Grappa (VI).

Un cittadino di origine straniera deteneva in casa a Pove del Grappa una quantità enorme di manufatti in avorio. La merce è stata sequestrata dai CITES dei Carabinieri Forestali di Vicenza, e l'uomo è stato denunciato per traffico illegale. Tra l'avorio sequestrato, anche pezzi provenienti da animali protetti dalla Convenzione di Washington sul divieto di traffico e vendita (corni di elefanti rari e rinoceronte nero). (Il Giornale di Vicenza del 18 maggio 2024).

4.8. Carabinieri del Veneto del nucleo tutela culturale presentano i dati attività 2023.

Sono 5.083 i beni culturali recuperati nel 2023 a cura del nucleo specialistico dei Carabinieri, con il supporto delle Soprintendenze del Veneto. Il valore delle opere ritrovate è di 2,4 milioni di euro. 81 persone denunciate, 16 furti, 82 oggetti trafugati, 354 servizi di controllo alle aree paesaggistiche, 60 a esercizi di antiquariato, 16 a mercati e fiere. Denunciate 34 persone per ricettazione, 2 per contraffazione e 18 opere sequestrate. Il dato che salta all'occhio è una grande attività di recupero nel 2023 e nel contempo una forte riduzione dei furti e oggetti trafugati. (Corriere del Veneto del 9 maggio 2024).

4.9. Maxi multa a Chioggia (VE) per vongole non tracciate.

I Carabinieri di Chioggia, nel corso di alcuni controlli, hanno sequestrato 700 chili di vongole veraci del valore di 4.600 euro ed elevato una sanzione di 25mila euro. Hanno bloccato un barchino e un furgone con 20 ceste di vongole prive della certificazione di tracciabilità del prodotto, e sotto misura rispetto alla legislazione europea. Le vongole sequestrate, come da prassi, sono state rigettate in mare. (La Nuova Venezia del 14 maggio 2024).

4.10. Traffico di rifiuti, arresti e indagati in Veneto Orientale.

Sono 9 le persone agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Roma che riguarda anche la discarica Ital Green, impianto di smaltimento rifiuti di Aviano (PN). Tra gli indagati ci sono 3 veneti (Giannino Bortot di Ormelle, Rinaldo Bortot di Mareno di Piave e Graziano Biasietto di Ponzano Veneto). L'inchiesta riguarda rifiuti stoccati abusivamente a Frosinone (in un sito distrutto da incendio nel 2019) e portati in paesi esteri (Ungheria e Repubblica Ceca). Pare che da una società di San Vito al Tagliamento si approdasse alla Ital Green di Aviano con falsi codici CER di rifiuti plastici, con rifiuti provenienti da tutta Italia che venivano triturati. I reati addebitati sono: associazione a delinquere finalizzata al traffico e smaltimento illecito di rifiuti. È stato disposto il sequestro preventivo funzionale alla confisca della somma di 75mila euro alla Morandi Bortot di Vazzola (Tv) e delle altre imprese coinvolte. (Il Gazzettino del 21 maggio 2024).

4.11. Guardia di Finanza scopre discarica abusiva a Arzergrande (PD).

La Guardia di Finanza di Piove di Sacco ha scoperto un'area di 2mila metri quadrati dove erano stipati oltre 20 quintali di materiali non autorizzati (elettrodomestici, pneumatici, motocicli, materiale edile e ferroso, batterie di auto). Il terreno privato è di proprietà di un operatore ecologico che è stato denunciato per attività di gestione di discarica non autorizzata. L'area è stata sottoposta a sequestro preventivo convalidato dal GIP del Tribunale di Padova. (Il Gazzettino del 22 maggio 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Medico legale di Padova a processo in due procedimenti per mancato versamento dell'Iva e certificazione falsa.

Il professore Massimo Montisci dell'Università di Padova, responsabile di Medicina Legale, era stato condannato in primo grado nel 2022 alla pena di 14 mesi per omesso versamento dell'IVA sulle prestazioni professionali tra il 2014 e il 2016, per un valore non dichiarato superiore a 500mila euro (120mila euro di IVA non versata). Il professore è stato anche condannato (patteggiamento) a 18 mesi in primo grado per abuso d'ufficio continuato, truffa pluriaggravata e continuata ai danni dell'Università e dell'Azienda Ospedaliera di Padova. La sentenza di secondo grado ha rovesciato la conclusione, sostenendo che, essendo Montisci dipendente e non libero professionista, non era tenuto a versare

l'IVA sui redditi.

Il 21 maggio 2024 si è aperto in Tribunale a Venezia il processo in Appello per la morte di Cesare Tiveron, colpito a morte dall'auto blu della Regione Veneto con a bordo il segretario generale di sanità Domenico Mantoan, davanti allo IOV di Padova. Sempre Montisci, è stato condannato a 2 anni in primo grado: la Procura Generale di Venezia ha chiesto la conferma della pena per il reato di favoreggiamento prodotto a favore dell'autista Faccini. La Procura ha usato i termini della sentenza di primo grado "il movente della condotta è il servilismo-carrierismo, che ha indotto Montisci a compiacere Ferrara e, indirettamente, Mantoan". (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 maggio 2024; Corriere del Veneto del 9 maggio 2024; IL Gazzettino del 22 maggio 2024).

5.2. Condannati 2 coniugi in Corte d'Appello a Venezia per prolungate assenze dal lavoro.

La condanna è stata confermata in Corte d'Appello il 6 maggio 2024 per due coniugi, lui agente della polizia penitenziaria in servizio al carcere Due Palazzi di Padova e lei impiegata in azienda metalmeccanica a Limena (PD), rei di aver esibito finti certificati medici per prolungate assenze dal lavoro. L'uomo è riuscito a non lavorare nemmeno un giorno nell'anno 2016. Le indagini per le prolungate assenze sono state avviate nel 2018. Nel dicembre 2021 sono stati condannati in primo grado in Tribunale a Padova (PM Sergio Dini, GUP Domenica Gambardella) a 18 mesi il marito e a 10 mesi la moglie. È stato invece proscioltto dalle accuse il medico di base di Cadoneghe, perché il fatto non sussiste. I reati ascritti sono: truffa aggravata e continuata, falso ideologico e violazione della legge sul pubblico impiego. I coniugi si assentavano dal lavoro grazie a falsi certificati di malattia per dedicarsi a tempo pieno alla loro pizzeria d'asporto all'Arcella. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 7 maggio 2024).

5.3. Anziana muore dopo un intervento, anestesista indagato a Venezia.

L'anziana è morta a seguito di un'emorragia intervenuta il 23 marzo 2022, alcuni giorni dopo un intervento chirurgico di protesi al ginocchio. L'udienza preliminare del 29 aprile 2024 in Tribunale a Venezia (PM Giovanni Gasperini e giudice Daniela Defazio) ha accusato il medico anestesista di omicidio colposo per non aver eseguito gli accertamenti necessari e non aver trasferito l'anziana, ricoverata in Casa di Cura Rizzola di San Donà di Piave, in ospedale dove si sarebbe proceduto ad operarla. Alcuni giorni dopo l'intervento, la paziente accusò nausea e sudorazione eccessiva, ma il medico di guardia si limitò a prescrivere alcuni farmaci. Il decesso avvenne 7 ore più tardi. Il GUP si è riservato una decisione la prossima udienza il 17 giugno 2024. (Il Gazzettino del 30 aprile 2024).

5.4. Banci a rotelle buttati via, due dirigenti scolastiche di Venezia condannate a risarcire 30mila euro.

L'ex dirigente scolastica e la direttrice amministrativa del liceo Benedetti-Tommaseo di Venezia mandarono al macero circa 40 banchi a rotelle e altro materiale (mascherine, gel) a ottobre 2021. La Corte dei Conti del Veneto le ha condannate a risarcire alla Pubblica Amministrazione 30mila euro (15mila a testa). Il danno erariale era stato quantificato in 38mila euro: le due dirigenti hanno beneficiato di uno sconto di 8mila euro per la perdita di valore commerciale dei banchi. Non è stata accolta nessuna delle giustificazioni presentate dalla difesa: banchi non idonei, mascherine non conformi, flaconi di gel in scadenza. La sentenza di primo grado può essere impugnata in Appello. (Corriere del Veneto del 3 maggio 2024).

5.5. Morta 11 anni dopo l'operazione al neo, medico a giudizio per omicidio.

La giovanissima commessa della Nave de Vero di Marghera (VE) si fece operare e rimuovere un neo. Per l'accusa il medico sbagliò clamorosamente la diagnosi: il melanoma fu scambiato per benigno. Sarà quindi processato per omicidio (PM Giovanni Gasperini, GUP Maria Rosa Barbieri) l'anatomopatologo che nel 2010 presumibilmente sbagliò l'analisi del referto causando 11 anni dopo la morte della giovane. L'accusa dispone di una perizia legale che conferma l'errore nell'asportazione, e pare che questo fatto sia ritenuto decisivo per la morte della donna a tanti anni di distanza. Il medico è stato rinviato a giudizio nell'udienza preliminare del 6 maggio 2024 in Tribunale a Venezia, con udienza processuale fissata per il 24 settembre 2024. I familiari della vittima non si sono costituiti parte civile ma hanno preferito intraprendere una causa civile contro l'ULSS N°3 chiedendo un risarcimento di 1 milione di euro. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 maggio 2024).

5.6. La Corte dei Conti del Veneto interviene su assegnazione di incarichi esterni per i lavori di risanamento ambientale in zona industriale a Marghera (VE).

Nelle aree di Porto Marghera per decenni sono stati depositati materiali tossici altamente inquinanti, coperti poi con terreno. Questi materiali, nelle zone più esposte della laguna, hanno causato gravi danni all'ambiente. Più di 20 anni fa si è cominciata a creare l'opera di marginamento delle sponde, tramite palancole di oltre 20 metri fissate

nel terreno per bloccare la cessione del forte carico inquinante. Dei 44 chilometri di barriera prevista nel perimetro indicato ne mancano solamente 3 chilometri, con un costo previsto di 200 milioni di euro (per gli altri 41 chilometri realizzati si sono spesi 800 milioni di euro). La Corte dei Conti del Veneto ritiene però che il Provveditorato alle Acque (stazione appaltante), prima di assegnare incarichi esterni di supporto al RUP, in applicazione del Codice degli Appalti, sia tenuto a far lavorare le professionalità esistenti nel proprio organico o in altre Amministrazioni pubbliche citando espressamente la ricerca di tale figura. I lavori sono ancora bloccati per questo motivo. (Corriere del Veneto del 8 maggio 2024).

5.7. Truffa alla UE da 5 milioni di euro con i pascoli fantasma.

La Procura di Pescara ha concluso le indagini sulla maxi truffa all'Unione Europea per intascare 5 milioni di euro di fondi pubblici per pascoli inesistenti. L'operazione "Transumanza" è stata condotta dalla Guardia di Finanza di Pescara e diretta dalla DDA dell'Aquila: le imprese coinvolte sono accusate a vario titolo di autoriciclaggio, re-impiego di proventi illeciti, ricettazione, truffa aggravata ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche. In tutto sono coinvolte 44 persone e 31 società sparse in 11 regioni italiane, tra cui il Veneto. (Corriere della Sera del 10 maggio 2024).

5.8. Olimpiadi Milano-Cortina, indagati per favori negli appalti l'ex AD e il manager della Fondazione.

L'ex Amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina 2026, Vincenzo Novari, in carica tra il 2018 e il 2022, è indagato dalla Procura di Milano con l'ipotesi di corruzione e turbativa d'asta, insieme all'ex manager Massimiliano Zucco e al fondatore della società informatica Vetrya, Luca Tomassini. L'inchiesta riguarda un appalto per servizi digitali della Fondazione in vista dei giochi, ma anche pressioni sulla scelta del logo olimpico. La Fondazione è un ente controllato dal Coni, dalle Regioni Lombardia e Veneto, dai Comuni di Milano e Cortina e dalla Presidenza del Consiglio.

La Procura di Milano (PM Cajani e Gobbis) ha fatto sapere che è stato aperto un nuovo fascicolo relativo alle assunzioni dei dipendenti della Fondazione: 380, molti dei quali con trascorsi politici o parenti di persone con incarichi istituzionali, e ai rapporti economici con Deloitte Spa. Si tratta di un debito di 176 milioni di euro per servizi tecnologici e di cyber security, in parte sovrapponibili a quelli già pagati alla società Vetrya (e poi Quiby) di Tomassini. La Deloitte USA non è indagata, ma sono parecchie le domande dei PM riguardanti i rapporti economici. Ad esempio riguardo i 7 milioni di euro che la Deloitte Italy ha versato come benefit alla Fondazione, e i 74 milioni di euro che ha fatturato nel 2022 e 2023 per consulenze di cui è abituale fornitore. La Procura di Milano ha disposto sequestri di materiale documentale della Fondazione, tra cui i dati dei badge. Sono state perquisite alla ricerca di documenti la Fondazione, la Deloitte e l'abitazione degli indagati. Oltre alla corruzione, la Procura contesta la natura privatistica della Fondazione, in violazione delle disposizioni di rango superiore (direttiva europea N°24 del 2014). Da chiarire il ruolo di Deloitte che ha incassato 176 Milioni di dollari per un contratto di servizi tecnologici e 74 milioni di euro per consulenze digitali. I presidenti delle Regioni interessate e i sindaci dei Comuni comunicano che in data 1 agosto 2022 avevano indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio Mario Draghi per le criticità della governance della Fondazione. (Corriere della Sera del 22, 23 maggio 2024; Corriere del Veneto del 23 maggio 2024; L'Arena e Giornale di Vicenza del 22 maggio 2024; Il Gazzettino del 23 e 24 maggio 2024; Il Manifesto del 22 maggio 2024; Sole 24 ore del 22 e 23 maggio 2024; La Nuova Venezia del 22 e 23 maggio 2024).

5.9. Tangenti a Santa Maria di Sala (VE), in udienza a Venezia 4 patteggiamenti.

Nel corso dell'udienza del 20 maggio 2024 sono state accolte dal giudice Daniela Defazio, 4 richieste di patteggiamento già concordate con il PM (per i primi 3 l'accusa era di corruzione). Le domande erano state depositate dalle difese il 26 marzo 2024 e confermano: 4 anni per l'ex sindaco Nicola Fragomeni; 3 anni per l'ex sindaco Ugo Zamengo; 2 anni per l'ex dirigente comunale Nicola Pajaro; 1 anno per Sabina Giacomini, moglie dell'ex sindaco Zamengo, accusata di peculato per aver usato i buoni spesa COVID. Il giudice ha stabilito i risarcimenti della vicenda giudiziaria chiamata "sistema salese" aperta a gennaio 2023 (vedi news 5.10. rapporto di legalità gennaio 2023). Il 5 giugno 2024 si terrà l'udienza relativa alla riserva delle difese sull'uso di alcuni atti e dei trojan per le intercettazioni, e ci sarà la decisione del rinvio a giudizio o eventuale richieste di rito abbreviato degli altri imputati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino a La Nuova Venezia del 21 maggio 2024; Il Gazzettino del 22 maggio 2024).

5.10. Brentan, presidente Autostrada Venezia Padova Spa, condannato a risarcire l'Erario dalla Corte dei Conti del Veneto.

La Corte dei Conti del Veneto ha sentenziato che Lino Brentan, presidente e amministratore della società autostradale,

deve risarcire lo Stato con altri 50mila euro (80mila erano stati liquidati in sede penale) per danni di immagine (appalto lavori in tangenziale di Mestre pilotato). La vicenda risale al 2006 a cui è seguita l'accusa di corruzione per induzione, con sentenza definitiva nel 2021. Brentan potrà, se lo vorrà, ricorrere in Appello. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 15 maggio 2024).

5.11. Bancarotta IPEA condannati Braghetto e Spiandorello.

La sentenza del Tribunale di Padova, emessa il 14 maggio 2024, condanna Iles Braghetto (già assessore regionale alla sanità ed ex europarlamentare UDC) a 2 anni e 6 mesi di carcere, alla pari del sodale Marco Spiandorello, per la bancarotta documentale dell'Ente di Formazione IPEA (corsi per estetiste e parrucchieri finanziati dalla Regione Veneto). I due amministratori dovranno anche risarcire il curatore fallimentare dell'Ente con 300mila euro. Il passivo di IPEA, fallita il 17 ottobre 2017, è stato di 7,2 milioni di euro, con dipendenti, insegnanti e amministrativi non più retribuiti. La mancanza di documenti ha reso impossibile capire tutte le cause del dissesto dell'ente. A giugno 2023 l'ex assessore era stato condannato a 3 anni e 6 mesi per bancarotta fraudolenta e documentale legata al fallimento dell'Associazione Agenzia Formazione Lavoro. (Il Gazzettino del 15 maggio 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Droga e contanti nell'ex palazzo dei profughi a Vicenza.

Blitz della Guardia di Finanza e della Polizia locale di Vicenza in strada Marosticana all'ex palazzo dei profughi, il 2 maggio 2024. Dopo il fermo di una donna che stava confezionando dosi per lo spaccio, si è indagato su altri eventuali complici presumibilmente stanziali in 3 appartamenti sotto controllo. Sono stati quindi sequestrati 3,3 chili di marijuana e 2mila euro, con tutta probabilità provento dello spaccio. (Il Giornale di Vicenza del 3 3 4 maggio 2024).

6.2. Maxi condanna di un boss del narcotraffico a Venezia.

Il Tribunale di Venezia (PM Laura Cameli e giudice Stefano Manduzio) in udienza il 2 maggio 2024 in primo grado a rito ordinario, ha comminato 22 anni di carcere ad Abidin Baran, arrestato nel 2021 nell'ambito dell'operazione Wolf. Nel corso dell'operazione è stato smantellato un traffico di eroina purissima proveniente dalla Turchia e destinata al ricco mercato veneto-lombardo, capace di generare guadagni milionari. Le sedi operative del traffico erano a Este (PD) e a Varese. Altri 7 imputati erano stati giudicati 3 anni fa. Il Baran era al vertice del sodalizio criminale del traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine era partita da una valigia sospetta e contenente 42 chili di droga, trovata in un hotel a Mestre nel 2018. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, IL Mattino di Padova e La Nuova Venezia del 3 maggio 2024).

6.3. Patteggiamento in Tribunale a Rovigo il narcotrafficante trovato con 4 chili di cocaina.

Un uomo è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Rovigo a gennaio 2024, con oltre 4 chili di cocaina e 55mila euro in contanti, presunto provento dell'attività di traffico della droga. Il soggetto ha scelto di patteggiare nell'udienza del 9 maggio 2024, in Tribunale a Rovigo, una pena di 4 anni e 8 mesi di reclusione. (Corriere del Veneto del 10 maggio 2024).

6.4. Arrestato a Fumane (VR) con 3 chili di cocaina.

I Carabinieri di Caprino hanno fermato a Fumane un'auto. A seguito del controllo, sono stati trovati 3 panetti da 1 chilo ciascuno di cocaina. Il conducente di origine straniera e proveniente dal napoletano è stato arrestato e portato in carcere a Montorio, in attesa dell'interrogatorio di garanzia. (L'Arena del 9 maggio 2024).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Lanificio Paoletti di Follina (TV) hackerato, rubati 100mila euro.

Alcuni pirati informatici hanno sostituito l'IBAN a una fattura che doveva essere inviata dal Lanificio Paoletti di Follina ad una ditta cinese inviata via mail, appropriandosi illecitamente di 100mila euro, regolarmente pagati tramite bonifico dalla ditta cinese. La Paoletti, vedendo non arrivare i soldi nel conto, ha scoperto la truffa informatica e ha presentato denuncia. (Il Gazzettino del 3 maggio 2024).

7.2. Riciclaggio transnazionale per le tangenti del Mose, emessa sentenza di prescrizione per i commercialisti.

Il giudice ha firmato la sentenza di prescrizione per il processo iniziato nel 2021 a Padova, contro i noti commercialisti Guido e Christian Penso, Paolo Venuti e la moglie Alessandra Farina. L'indagine era iniziata nel 2013 a Venezia e si era focalizzata sull'occultamento al fisco di milioni di euro, tra cui 19 milioni di euro di Damiano Pipinato e 1,5 milioni di euro di Giancarlo Galan. I soldi erano transitati dal conto svizzero "Memoria", aperto nel 2002 e utilizzato dai commercialisti per versare tra le operazioni svolte anche il denaro di Galan e intestato a una società panamense. I soldi sono spariti in triangolazioni estere nel 2008. Il magistrato, nelle motivazioni della sentenza, ha scritto che sarebbe del tutto inverosimile la tesi sostenuta da Paolo Venuti, ovvero che il conto fosse suo e che quei soldi fossero un prestito. Dopo 15 anni dai fatti contestati, la prescrizione non soddisfa Christian Penso che annuncia ricorso in Corte d'Appello per ottenere che siano cambiate le motivazioni della sentenza (assoluzione per non aver commesso il fatto) in quanto, con il padre, asserisce che non poteva accedere a quel conto. Paolo Venuti ha patteggiato 10 anni fa l'accusa di concorso in corruzione con 2 anni di reclusione. Ora, dopo aver letto il dispositivo della sentenza, ha dichiarato che: non aveva gestito alcuna tangente in Svizzera; i soldi di Galan si riferivano al periodo di dipendente di Publitalia ed ora sono finiti; il 1,5 milioni di euro sul conto corrente svizzero sono soldi suoi come il conto "Memoria"; chiederà a breve la restituzione al Fondo Unico Giustizia, dove erano stati convogliati i soldi nel corso delle indagini. (Corriere del Veneto del 19, 22 maggio 2024).

7.3. Maxi frode a Monticello Conte Otto (VI) sull'IVA di azienda orafa.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha scoperto un vasto e ricco mercato (operazione filo d'argento) che avrebbe comportato in soli 3 anni evasione fiscale dell'IVA per oltre 10 milioni di euro. Al centro del traffico ci sarebbe una società orafa di Monticello Conte Otto, che avrebbe ideato un ingegnoso sistema di reverse change, con società filtro, per non pagare l'IVA. Il giro di fatture false, per operazioni inesistenti sull'argento lavorato per 48 milioni di euro, ha portato il PM Blattner della Procura di Vicenza a emettere 14 denunce per frode i danni dello Stato. (Il Giornale di Vicenza del 15 maggio 2024).

7.4. Maxi raggio sui brand della moda, contraffazioni per 125 milioni di euro.

L'indagine a carico della Polizia Postale di Treviso è partita dalla segnalazione di un brand locale della moda. Il sistema pare si basasse su fake shop: cosiddetti siti civetta in cui vengono venduti prodotti di lusso a prezzi scontatissimi. La truffa si basa su consegne di merce diversa e di qualità inferiore rispetto a quella ordinata attraverso il sito on line. Sono 14mila gli italiani che sono stati truffati negli ultimi 3 anni. Molti di questi domini on line sono gestiti in Cina (nella provincia del Fujian sud est della Cina). I marchi italiani venduti nei fake shop sono 49, tra cui molti trevigiani della moda. La Procura di Venezia (PM Laura Cameli), competente per i reati informatici, ha aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di truffa aggravata. Sono stati sequestrati preventivamente 13mila siti di fake shop. (La Tribuna di Treviso del 16 maggio 2024).

7.5. Superbonus, truffa di 9 milioni di euro a Mira (VE) per lavori mai eseguiti.

Lo stratagemma era semplice: montare le impalcature per i lavori di ristrutturazione legati al bonus facciate, intascare i bonus, smontare le impalcature e lasciare i lavori mai eseguiti. Così è stato fatto per 11 condomini a Chioggia, Genova e Pordenone. Le indagini della Guardia di Finanza del Veneto, partite dopo le denunce di decine di condomini truffati in tutto il nord Italia, hanno portato a questa conclusione nei confronti della ditta 2 AL srl di Mira (VE). È stato eseguito un sequestro preventivo urgente per 9 milioni di euro, chiesto dalla Procura di Venezia e autorizzato dal GIP. I legali dei due titolari dell'impresa hanno proposto appello al Tribunale del Riesame, sostenendo che hanno aperto 165 cantieri e ne hanno conclusi 110, e che gli altri li finiranno. La 2AL srl è un general contractor e fa lavorare imprese in subappalto. I legali della ditta asseriscono che non c'è nessuna truffa, al massimo qualche inadempimento. La parola ora spetta al Tribunale del Riesame, (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 maggio 2024).

7.6. Emporio gestito da ditte apri e chiudi a Mogliano Veneto (TV).

La Guardia di Finanza di Treviso ha scoperto un emporio gestito da imprenditori stranieri che per 10 anni non ha pagato un solo centesimo di euro al fisco italiano. La prassi ricorrente era il cambio continuo di nome e partita IVA senza pagare i debiti tributari maturati. Una frode fiscale con il metodo "apri e chiudi" che ha portato alla denuncia dei 4 imprenditori che si sono succeduti alla guida dell'emporio. La ditta specializzata nella vendita

di casalinghi e altri prodotti non alimentari, con 15 dipendenti e un fatturato annuo stimato di 1,5 milioni di euro. I reati contestati sono: sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, omessa dichiarazione dei redditi, utilizzo di fatture false per operazioni inesistenti. Sequestrati preventivamente, su autorizzazione del GIP di Treviso, 2 immobili, 2 auto, una partecipazione societaria a Verona di 300mila euro. La cifra sequestrata è prossima all'evasione fiscale prodotta. L'emporio è stato liquidato nel 2020 con un debito tributario consolidato di 430mila euro. (La Tribuna di Treviso del 14 maggio 2024).

7.7. Incentivi energetici, la Corte dei Conti condanna la Susin di Quinto (TV) a un risarcimento danni da 4,2 milioni di euro.

La Corte dei Conti del Veneto ha condannato i titolari della Susin, azienda di termoidraulica di Quinto di Treviso, a un risarcimento danni da 4,2 milioni di euro. L'indagine è stata svolta dalla Guardia di Finanza di Treviso dopo le segnalazioni giunte dal Gestore Servizi Energetici (G.S.E) per dei certificati di efficientamento energetico (E.E.) risultati irregolari. Il contenzioso è legato alla percezione di erogazioni pubbliche nel settore dei titoli di efficienza energetica, i cd certificati bianchi. Sono ben 347 le richieste di verifica e certificazione dei risparmi risultate irregolari tra il 2013 e il 2017 per 26.692 titoli di E.E. e con indebita percezione di 4.269.492,24 euro. Per i difensori della Susin non c'è stato dolo e nessun intento fraudolento per cui verrà proposto appello alla sentenza. (Il Gazzettino del 22 e 23 maggio 2024).